

«Portinerie, tagli ai salari illegittimi»

La sentenza. Il giudice del lavoro Benini ha ritenuto che il cambio d'appalto in Ateneo sia stato una cessione di ramo d'azienda: i lavoratori hanno quindi diritto a mantenere inalterate paghe, orario e anzianità. Esulta la Uiltucs: «Una sentenza pilota che coinvolgerà 1.300 lavoratori»

FABIO PETERLONGO

TRENTO. Trattativa tra lavoratori della portineria dell'Università e aziende appaltanti tutta da rifare, arriva la sentenza del Tribunale di Trento che dà ragione al sindacato Uiltucs riconoscendo la condotta antisindacale delle aziende Mimosa, Rear Coop e Miorelli e che obbliga alla riapertura del tavolo. La sentenza riconosce che l'appalto che ha trasferito i lavoratori da Mimosa Coop alla subentrante rete tra Rear Coop e Miorelli non è stato un mero cambio d'appalto ma un vero trasferimento di ramo d'azienda. Una decisione che garantisce ai 54 lavoratori la continuità di trattamento salariale, di orario e anzianità. Nessun taglio dunque a danno dei lavoratori, ma le aziende avranno 15 giorni per aprire la strada ad un ricorso. Canta vittoria la Uiltucs che il giudice

• Ricorso

Le aziende che hanno vinto l'appalto hanno 15 giorni per il ricorso

• Sentenza pilota

«Una decisione di rilevanza nazionale»

Michele Maria Benini ha riconosciuto come "vittima" di condotta antisindacale poiché estromesso dalle trattative, che dovranno essere riaperte con la presenza della Uiltucs. «Una sentenza pionieristica, di rilevanza nazionale», commentano i vertici Uil e Uiltucs, che rivendicano il ruolo del sindacato come "linea di difesa" dei lavoratori. «Non abbiamo lasciato che i lavoratori andassero in tribunale a titolo meramente individuale - ha rivendicato Stefano Picchetti di Uiltucs, specificando in questo la distanza con le altre sigle confederali Cisl e Cgil - Così da eliminare l'asimmetria tra lavoratore e azienda e rivendicare la centralità del sindacato». Il segretario provinciale Uil Walter Alotti ha sottolineato come la sentenza avrà valore per tutti gli appalti per i servizi in discussione, che comprendono almeno 1300 lavoratori: «Siamo di fronte ad una sentenza che non potrà essere ignorata anche quando si discuterà del personale di pulizia, delle biblioteche comunali, delle guardie giurate dei tribunali, insomma, di tutti coloro che lavorano nei servizi in appalto della pubblica amministrazione».

Il segretario regionale Uiltucs Walter Largher ha riconosciuto il successo della causa legale: «Per noi andare in tri-



bunale è l'estrema ratio, perché in qualche modo è il fallimento della trattativa sindacale. Ma siamo pronti ad aprire una causa per ogni appalto dove non sia riconosciuto il passaggio di ramo d'azienda, con i diritti salariali e le garanzie collegati».

Picchetti ha evidenziato come la decisione della giunta provinciale di riattivare le clausole sociali a tutela dei lavoratori dei servizi sia stata ininfluente: «Il giudice ha riconosciuto la legittimità delle nostre richieste sulla base del-



la legge 2112 (quella che garantisce la continuità salariale e occupazionale), a dimostrazione che non era la legge sbagliata, ma lo era l'interpretazione di Apac. Fugatti si è limitato a fare quasi una fotocopia della 2112». Sulle cause individuali intentate da una cinquantina di lavoratori, Picchetti ha dichiarato: «Queste cause rischiano di cadere nel vuoto, perché coperte dalla nostra causa collettiva. I sindacati avrebbero dovuto metterci tutti la faccia, assumendosi questo rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addetti alla portineria, si riapre la trattativa «È stato passaggio di ramo d'azienda»

Uiltucs vince la causa e farà parte del tavolo
Per i 54 lavoratori torna il salario precedente



Soddisfatti
A partire da sinistra
Walter Largher, segretario Uiltucs, Stefano Picchetti e il segretario generale della Uil, Walter Alotti
La causa è stata avviata dal sindacato

TRENTO La sentenza firmata dal giudice Michele Maria Benini si chiude ordinando alla società cooperativa Mimosa e al raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Rear e Miorelli di attivare la procedura negoziale di trasferimento del ramo d'azienda, questa volta coinvolgendo il sindacato. Ossia la Uiltucs che ha avviato il contenzioso contro tutte le aziende citate nella vertenza. Fin qui il diritto. La traduzione concreta del dispositivo, per i 54 addetti al servizio di portineria dell'ateneo di Trento, è molto meno sterile: le condizioni salariali precedenti al cambio d'appalto verranno ripristinate. L'iter negoziale quindi ricomincia, resettando i cambiamenti peggiorativi confluiti nel nuovo contratto che aveva portato a uno stipendio mediamente ridotto del 30%. Un successo sia per i lavoratori, a cui tra l'altro non erano stati riconosciuti gli scatti di anzianità, sia per il sindacato che era stato escluso dalla trattativa e ora avvisa: la sentenza è una bussola per tutti gli appalti ad alta intensità di manodopera. Presenti e futuri.

La vertenza è proseguita per mesi e a nulla era servita la mobilitazione dei 54 lavoratori, che lo scorso 15 luglio hanno scioperato in tutti i dipartimenti dell'università. La comunità accademica ha manifestato solidarietà, i docenti hanno avviato una raccolta fondi. Ma, alla fine, gli addetti alle portinerie — loro malgrado — hanno firmato il nuovo contratto stipulato dal raggruppamento di imprese subentrato nella gestione del servizio prima affidato a Mimosa. L'esito del passaggio ha comportato un cambio di inquadramento contrattuale: da quello del commercio a quello del multiservizio. Un passaggio che ha avuto inevitabili ricadute salariali. In sottrazione, s'intende. In media la riduzione degli stipendi è pari al 30%.

Il sindacato ha quindi deciso di agire per vie legali. E martedì la sentenza ha accolto le loro argomentazioni. Due i

La vicenda

- Il servizio di portineria dell'università di Trento è esternalizzato

- Sono 54 i lavoratori che si occupano, in tutti i dipartimenti e i centri dell'università, sia della protezione antincendio sia del presidio delle strutture, compresa l'assistenza informatica

- Quest'estate alla precedente azienda che gestiva il servizio, Mimosa, è subentrato il raggruppamento composto da Rear e Miorelli che hanno cambiato il contratto

contenuti principali del dispositivo. Il primo: è stata riconosciuta la condotta antisindacale per non aver coinvolto Uiltucs nella procedura di cambio appalto. Il secondo: non s'è trattato di cambio appalto ma di trasferimento d'azienda. Non sono state quindi riconosciute innovazioni tali per cui il servizio sia mutato nella sostanza (gli spazi sono i medesimi, il personale è il medesimo, il servizio è il medesimo). Un passaggio tutt'altro che marginale nelle implicazioni legate al trattamento dei lavoratori che, a parità di mansioni, negli avvicendamenti si vedono disconoscere condizioni salariali fino a lì godute.

«Uiltucs ha voluto avviare questa causa in prima persona — premette Stefano Picchetti — Questo per prendersi la responsabilità e tutelare tutti i lavoratori che, viceversa, sono messi in condizioni difficili nell'avviare contenziosi in prima persona». Sfogliando la sentenza, il giudice Benini riconosce la professionalità dei 54 addetti alla portineria che, come rimarcato più volte dalle organizzazioni sindacali nel mezzo della vertenza, superano l'accezione di mera guardiola. «Non si è trattato del trasferimento di un semplice gruppo di lavoratori — recita la sentenza — ma di un gruppo organizzato sufficientemente autonomo».

Ora che il ricorso è stato accolto, cosa accadrà? «Andrà ripristinato il contratto precedente, quello del commercio, e andranno riconosciuti anche gli scatti di anzianità», risponde Picchetti. «Ma la sentenza — fa eco il segretario generale della Uiltucs, Walter Largher — ha un valore per tutti gli appalti in corso ad alta intensità di manodopera». Come a dire: nel trasferimento di ramo d'azienda non si potrà procedere al ribasso nelle condizioni dei lavoratori. E qualora le aziende aggiudicatrici non intendano ripristinare il contratto del commercio dovranno mantenere le condizioni salariali precedenti.

Marika Damaggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAUSA VINTA DALLA UIL



Portineria, addetti sollevati: ripristinato il vecchio salario

di **Marika Damaggio**

a pagina 3